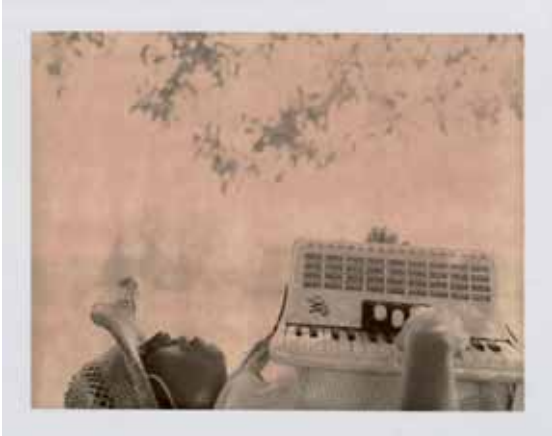


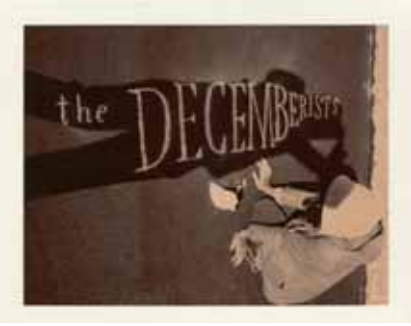
FOTOGRAFA AL SEGUITO

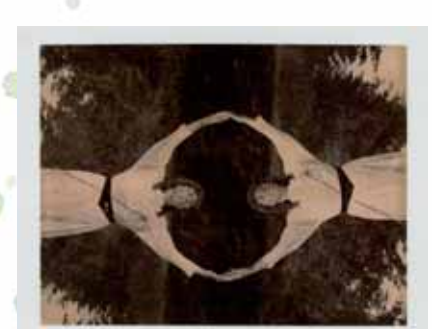
FOTO AUTUMN DE WILDE
TESTO ROBERTO CROCI

Giorni interi trascorsi in auto, senza necessariamente arrivare da qualche parte. Gli scenari dell'America on the road che riempiono occhi e obiettivo. Autumn De Wilde ha seguito con la sua polaroid i Decemberists. Ne è venuto fuori un progetto colossale da 2500 scatti









“QUANDO SEI ON THE ROAD TI SENTI INVINCIBILE, LUPO SOLITARIO, ESPLORETORE, PIENO DI IDEE. Solo il fatto di salire in macchina e guidare per giorni e giorni senza mai raggiungere una destinazione crea in te un nuovo desiderio di scoperta e libertà, sentimenti simili a quelli provati da Jack Kerouac o in *Easy Rider*, il sogno dell'avventura lungo le strade americane, fonte inesauribile di ispirazione per letteratura, cinema, musica ed esperienze extracorporee...”. Così comincia il racconto di Autumn De Wilde, fotografa newyorkese adottata losangelina, indiscussa queen di ritratti d'artisti e musicisti protagonisti della scena underground degli ultimi 20 anni. Autumn ha fotografato, creato artwork e girato video per Beck, Fiona Apple, The White Stripes, Death Cab for Cutie, Rilo Kiley & Elliot Smith. Mai stanca di inventarsi qualcosa che possa spingere fotografia e arte a misurarsi con immagini e illustrazioni, eccola completamente coinvolta nell'ultima avventura foto-reportage vissuta a fianco della band folk-rock dei Decemberists, per il nuovo album *The king is dead*, un lavoro on the road, enciclopedico e umanamente soddisfacente fra la California e l'Oregon, di cui in queste pagine vi mostriamo le foto, in esclusiva per l'Italia.

COME HAI INIZIATO A FARE FOTOGRAFIE?

“Mi ha insegnato mio padre, Jerry de Wilde, che negli anni '60 faceva foto seguendo Robert Frank. È diventato famoso per ritratti a icone di quegli anni come Jimi Hendrix, The Who, Ravi Shankar, partecipando a festival come *Monterey Pop Festival* e *Woodstock*, dove sono nata io nel 1970. Ho iniziato a fotografare da bambina, anche se non ho mai pensato che potesse diventare una carriera. Quando mi chiedevano se volevo seguire le sue orme, l'unica risposta era: 'No way, man!'. Il mio sogno era diventare ballerina, fare l'attrice, e di conseguenza ho studiato acting, sono attratta dagli artisti e dal loro talento, mi interessa il processo creativo che affrontano per creare. Col passare degli anni ho imparato un sacco di cose e mi piace pensare a me stessa come a una donna rinascimentale, capace di fare un po' di tutto”.

IL TUO PRIMO LAVORO?

“Essendo un'artista, non sapevo quello che stavo facendo. Dopo il liceo ho fatto un po' di tutto per sopravvivere, i classici lavori... anche se cominciavo a fare foto ad amici, alle feste, a scuola, che tenevo solo per me: chiunque incontrassi di interessante lo mettevo davanti alla mia Nikon FM2. Poi ho iniziato a mostrarle e mi sono accorta che piacevano. I primi a spronarmi, i miei mentori per eccellenza, sono stati Mark Oliver Everett aka E. degli Eels ed Elliott Smith. Ero sincera, nelle mie foto volevo solo condividere il mio entusiasmo, mostrare che ero riuscita a catturare il loro spirito, a capire chi fossero. Mai avrei pensato di commercializzare il mio lavoro, men che meno farmi pagare. Poi un giorno mi chiama Beck, dopo aver visto delle mie foto scattate a *Lollapalooza* insieme a Willie Nelson. Pensa che uno di quegli scatti è finito sul mitico Rolling Stone e solo allora ho cominciato a credere che avrei potuto farlo come mestiere. I primi soldi me li ha dati lui, Beck, quando mi ha assunto per scattargli le immagini per *Mutations* e lì ho provato per la prima volta eccitazione e paura di successo e fallimento”.

COM'È NATO QUESTO PROGETTO DI THE KING IS DEAD?

“Avevo lavorato con i Decemberists sugli ultimi due loro album, mi conoscevano. Carson Ellis – moglie di Colin Meloy, lead singer, illustratrice di libri per bambini – ha sempre fatto tutte le cover, e invece stavolta voleva sperimentare qualcosa di diverso: lavorando insieme, ne è nato un progetto misto di illustrazioni e fotografie. Una sera davanti al fuoco, nella fattoria in Oregon dove hanno registrato *The king is dead*, mi hanno chiesto se avessi delle idee per un libro, una special limited edition. Mi è sempre piaciuta l'idea di poter dare ai fan qualcosa di unico, di singolarmente personale, e in questo caso, visto che adoro lavorare con le polaroid, ho suggerito di regalare una polaroid fatta durante gli scatti. L'idea gli è piaciuta, ma al momento dei dettagli e di pre-produzione mi è venuto un colpo, al solo pensare quanto tempo ci avrei messo per fare 2500 polaroid... Sì, 2500 polaroid singole e



diverse che accompagnano ogni libro-cd-video, tutte firmate da me. Uniche. Sponsorizzate da Impossible Project, un gruppo di ex impiegati che hanno salvato tutto quello che si poteva dopo la morte della Polaroid. Un concetto umano, fantastico, ovviamente con tempi completamente irrealistici. Li ho seguiti per qualche mese, in sessioni di 5/6 giorni alla volta, a seconda dei loro impegni. Un lavoro immenso di cui sono estremamente fiera!”.

FOTOGRAFIE COME TESTIMONIANZA DI VIAGGIO MA ANCHE COME NUOVO CONCETTO DI AMERICAN DREAM?

“L'American Dream inteso come connessione con il nostro passato. Il senso dell'avventura riscoperta attraverso dettagli quotidiani dei luoghi in cui siamo cresciuti. Ho trascorso un giorno con ogni membro della band alla ricerca dei loro posti preferiti viaggiando tra Oregon e Portland. Nate Query mi ha fatto scoprire Witch's Castle, Chris Funk Mt. Hood, dove hanno girato gli esterni di *The shining*. Un processo organico, intimo, che mi ha permesso di entrare all'interno dei loro posti più reconditi, dove trovano l'ispirazione”.

COSA CERCHI DI CATTURARE CON LE IMMAGINI?

“Il momento tra i momenti. Voglio catturare quell'istante intermedio e unico che si crea all'interno delle situazioni, il momento irripetibile tra sogno e realtà. Mi piace anche fare foto di gente stanca, stravolta dal viaggio, dagli eventi. Immortalare istanti che ci fanno sognare, che riassumono in un'immagine tutto quello che hanno fatto: la mia foto ti deve dire tutto quello che è successo fino a quel momento senza averlo vissuto, un riassunto di tutte le esperienze della giornata in un click. Non cerco la verità, voglio combinare fantasia e realtà. Uno dei miei esempi preferiti è la cover di Led Zeppelin *Houses of the holy*, bambini nudi che si arrampicano sulle rocce. La foto che descrive il tuo stato d'animo quando ascolti il disco. I am always hunting for The Photo. Always”.

Il libro, disco, lp, cd si trova sul sito dei Decemberists. www.decemberists.com PS: appena finita l'intervista, mi sono fiondata a comprare l'album. Costo 180 dollari. Ma rivedere il tutto con i vostri nipoti tra 20/30 anni... priceless! ●

